

riEvoluzione della Misericordia



HIC SUM MADAGASCAR

dove la Misericordia si fa incontro e trasformazione

Le Opere di Misericordia corporale e spirituale sono la banca più sicura e redditizia dove affidare il tesoro della nostra esistenza

Papa Leone XIV

*“Vi ringrazio molto, carissimi, perché sull’esempio di Gesù
voi servite il prossimo senza servirvi del prossimo. Per
strada e tra le case, accanto ai malati, ai sofferenti, ai
carcerati, coi giovani e con gli anziani, la vostra dedizione
infonde speranza a tutta la società.
Nei deserti della povertà e della solitudine, tanti piccoli gesti
di servizio gratuito fanno fiorire germogli di umanità nuova:
quel giardino che Dio ha sognato e continua a sognare per
tutti noi.”*

Papa Francesco
Giubileo del Mondo del Volontariato
9 marzo 2025

Indice

6	Prefazione	37	27 Marzo 2025
8	Introduzione	39	28 Marzo 2025
10	14/15 Marzo 2025	42	29 Marzo 2025
12	16 Marzo 2025	45	30/31 Marzo 2025
14	17 Marzo 2025	48	Testimonianza di Pietro Branchina
17	18 Marzo 2025	50	Testimonianza di Agatino Tomaselli
20	19 Marzo 2025	52	Conclusione di Serena Arcoria
22	20 Marzo 2025		
24	21 Marzo 2025		
26	22 Marzo 2025		
28	23 Marzo 2025		
30	24 Marzo 2025		
33	25 Marzo 2025		
35	26 Marzo 2025		

Prefazione

Diario di Missione Madagascar. Già il titolo ci introduce nell'essenza di questo breve, ma intenso e coinvolgente scritto di Serena Arcoria che ci parla del viaggio missionario intrapreso in quel meraviglioso Paese che è il Madagascar insieme al governatore della Misericordia di Adrano, Pietro Branchina, e ad Agatino Tomaselli, volontario come lei della stessa Misericordia.

È un viaggio di proseguimento e di continuità del progetto HIC SUM voluto, promosso, sostenuto e accompagnato da spazio + spadoni e da Luigi Spadoni, iniziato il 13 marzo 2024 nella Misericordia adranita, che ha visto per alcuni mesi la presenza in Sicilia di Sr. Esther e di Sr. Yolande.

Scrivere un Diario è raccontare di sé, dire delle proprie più intime esperienze, fare conoscere bellezze e difficoltà proprie di ogni incontro.

Scrivere un Diario è condividere le gioie, le meraviglie, le difficoltà, le ansie, le paure, le aspettative vissute in una terra lontana e bellissima, ma allo stesso tempo piena di contraddizioni e povertà che ci ricordano il nostro stesso essere uomini e donne, creati sì a immagine di Dio – e per questo destinati a godere della Sua presenza – ma anche fragili e piccoli per non dimenticare mai che solo Dio, uno e Trino, è il Signore del mondo.

Scrivere un Diario è un atto di amore e di donazione verso tutti noi: non come mero ricordo da tramandare, ma come memoriale destinato a rimanere sempre vivo. È un invito a continuare a fare, qui a casa nostra come laggiù, in Madagascar, come in qualunque altro posto lo voglia Gesù.

Questo racconto, pertanto, non va solo letto. Va vissuto, va continuato, va incrementato, va alimentato ogni giorno con la preghiera e con l'azione propria delle Opere di Misericordia. Dico di più: va riEvoluzionato!

È questa la forza e la bellezza di HIC SUM: un eccomi permanente che ci impegna per la vita. Una volta pronunciatolo, non possiamo più fare a meno di agire per servire i fratelli, con quella sollecitudine che portò Maria da Elisabetta.

Il racconto di Serena ci mostra lo spaccato di una comunità, quella delle Suore del Sacro Cuore di Ragusa in Madagascar, viva e vitale, profondamente immersa nel contesto umano, sociale e territoriale di quel Paese, che ha realizzato opere e strutture davvero importanti. Una comunità amata, ricca di vocazioni e profondamente missionaria, con suore dinamiche e profetiche come Sr. Roma-

na, Sr. Esther, Sr. Florine, Sr. Georgette e tantissime altre suore che lavorano nel silenzio, aiutate da laici entusiasti come Jojo, Anthony e Lantu, che fanno da contraltare a situazioni che sembrano – per dirla con Pietro Branchina – “orfane dello spirito originario”.

Il Diario ci presenta il miracolo della cattolicità, di cui sono segni HIC SUM e OPERA **M**, che riuniscono insieme realtà distanti e diverse nell'unico Signore Gesù Cristo. È l'insegnamento di Sant'Agostino riportato nel motto di Papa Leone XIV: “In Illo uno unum” («Nell'unico Cristo siamo uno»).

Il Diario ci parla anche della necessità delle opere di Misericordia: c'è ancora tanto da fare, ci sono fratelli che ci attendono, ci sono mani protese e volti da accarezzare.

Pietro, Serena e Agatino questo hanno fatto: hanno portato amore ricevendo amore.

Infine, il Diario ci parla del coraggio: quello di partire per posti lontani e sconosciuti, quello di lasciare le sicurezze di casa e gli affetti per abbracciare fratelli e sorelle che mai avrebbero pensato di incontrare; quello di dire apertamente ciò che si pensa, perché amare il fratello vuol dire anche confronto franco e schietto.

Voglio concludere ringraziando di cuore Pietro, Serena e Agatino per quello che hanno costruito e per i tanti semi sparsi nel campo del Signore.

Con loro voglio ringraziare le suore del Sacro Cuore per la loro opera missionaria, incitandole ad andare sempre avanti nel percorso intrapreso assieme alla Misericordia di Adrano e a tutto spazio + spadoni.

Un ringraziamento particolare a Luigi Spadoni, amico e fratello: il bene da lui seminato è il frutto dell'albero buono benedetto dal Signore.

Continuiamo dunque nel solco della riEvoluzione delle Opere di Misericordia, avendo la consapevolezza che la Misericordia di Dio è all'opera. Sempre.

Nino Savarino

Introduzione

Un Pellegrinaggio di Virtù sulla Via della Speranza

Nel pieno svolgimento dell'Anno Santo 2025, che la Chiesa ha voluto dedicare proprio alla Speranza, sotto il motto "Pellegrini di Speranza", la nostra recente missione in Madagascar con la Misericordia di Adrano assume una luce retrospettiva quasi provvidenziale. Partimmo a marzo con obiettivi concreti, carichi di entusiasmo e del desiderio di portare un aiuto tangibile al progetto "HIC SUM" e alle consorelle del Sacro Cuore di Ragusa.

I nostri obiettivi: formare, supportare, avviare processi.

Ma il viaggio, si sa, trasforma sempre chi lo compie, spesso in modi che si comprendono appieno solo a distanza. È stato infatti al mio rientro, rileggendo queste stesse pagine, che una consapevolezza nuova si è fatta strada. Mi sono accorta che l'intera esperienza, dal primo impatto con le baraccopoli di Antananarivo fino all'ultimo, intenso giorno dedicato alla nascita di OPERA **M**, è stata inconsapevolmente, eppure potentemente, costellata dalle virtù. Quelle teologiche e quelle cardinali che spesso invochiamo, ma che raramente vediamo all'opera in modo così crudo e tangibile nel tessuto dei giorni.

La Speranza, filo conduttore di questo Giubileo, era lì: negli occhi luminosi dei bambini dell'orfanotrofio Fanantenana ("Speranza", appunto, in malgascio), nell'entusiasmo contagioso dei giovani studenti di Fianarantsoa desiderosi di riscatto, nella tenacia visionaria di Sr. Esther e nella fede incrollabile di figure come Sr. Romana o Sr. Florine.

Ma accanto ad essa, quasi a sorreggerla e a darle concretezza, ho rivisto chiaramente la Fede che muove montagne (e costruisce case, come ha fatto Sr. Romana), la Carità operosa e disinteressata dei volontari e delle suore dedite ai più piccoli, il Coraggio di affrontare realtà difficili, di denunciare ingiustizie e di mettere in discussione il comodo "si è sempre fatto così". Ho rivisto la Pazienza e la Forza della perseveranza di fronte agli ostacoli, alle incomprensioni e alle delusioni che non sono mancate. E ho toccato con mano quanto sia difficile, eppure vitale, la virtù della Collaborazione, del superare l'individualismo per "creare insieme un acquazzone", come abbiamo cercato di trasmettere. Persino la Prudenza nel pianificare e la Giustizia nel desiderare condizioni dignitose per tutti sono emerse come fari nel cammino.

Questo diario, quindi, che state per leggere, non è solo il resoconto cronologico di una missione operativa. È diventato, per me, rileggendolo con gli occhi della

riflessione pasquale, la testimonianza involontaria di un piccolo pellegrinaggio umano e spirituale. Un cammino in cui le virtù non erano concetti astratti da manuale, ma compagne di viaggio silenziose e potenti, incontrate, vissute, a volte faticosamente cercate, e rivelatesi appieno solo nello sguardo riflessivo del “dopo”.

Un viaggio che, senza saperlo, ci preparava già a essere, nel nostro piccolo, pellegrini di quella Speranza che il Giubileo ci chiama a celebrare e a testimoniare al mondo.

Serena Arcoria

14/15 marzo 2025 - Antananarivo: Turbolenze, Accoglienze e Baraccopoli

“Non aspettare i leader; fallo da solo, persona per persona.”

Madre Teresa di Calcutta

Inizia oggi, 14 marzo 2025, il viaggio verso il Madagascar del Governatore della Misericordia di Adrano, Pietro Branchina, e dei volontari Agatino Tomaselli e Serena Arcoria.

Questa missione rappresenta la seconda fase del progetto “HIC SUM”, un’iniziativa nata il 13 marzo 2024, esattamente un anno fa, con l’arrivo in Italia di Sr. Ester e Sr. Yolande, consorelle malgasce delle Suore del Sacro Cuore di Ragusa. In quell’occasione, le suore avevano appreso non solo le basi del primo soccorso, ma anche i rudimenti per avviare un’impresa sociale – un modo per sostenere le loro comunità e garantire un futuro più stabile. Sr. Yolande, in particolare, si era dedicata all’apprendimento delle tecniche di allevamento e produzione casearia.



Ora, a distanza di un anno, i ruoli si invertono. Sono i volontari di Adrano a raggiungere le consorelle in Madagascar, con l’obiettivo concreto di supportarle nell’implementazione del progetto “HIC SUM” sul loro territorio. Il volo, durato diverse ore, trascorre sereno, punteggiato solo da qualche lieve turbolenza, quasi un presagio delle sfide emotive e logistiche che li attendevano. L’atterraggio ad Antananarivo, la capitale del Madagascar, avviene il 15 marzo 2025, alle 13:30 locali.

Ad attenderli all’aeroporto non c’è solo il caldo umido dell’isola, ma un’esplosione di gioia: un nutrito gruppo di Suore del Sacro Cuore di Ragusa, guidate proprio da Sr. Ester e Sr. Yolande. L’accoglienza è incredibilmente calorosa, fatta

di sorrisi sinceri, abbracci e un entusiasmo contagioso che scalda il cuore dopo il lungo viaggio. È la testimonianza viva di un legame forte, costruito sulla condivisione di un sogno.

Tuttavia, appena fuori dall'abbraccio protettivo dell'aeroporto, un'altra realtà si impone allo sguardo, cruda e ineludibile: la periferia di Antananarivo, un dedalo di strade sterrate e polverose, costellato dalle baraccopoli. Lamiera ondulata, teli di plastica, fango. La povertà estrema, visibile, tangibile. Un contrasto stridente con l'entusiasmo dell'accoglienza appena vissuta. È Sr. Ester a rompere il silenzio carico di emozioni contrastanti: "Bisogna fare di più," mormora, con lo sguardo perso su quelle fragili abitazioni. "È questa la realtà su cui dobbiamo intervenire con urgenza."

La domanda sorge spontanea, quasi un sussurro nell'aria carica di polvere e speranza: cosa può davvero fare ognuno di noi per contribuire a costruire un futuro migliore, qui, in questo lembo di terra dimenticato?



16 marzo 2025 - Antsirabe, Orfanotrofio Fanantenana: Piccole Fiamme di Speranza

“Nessun atto di gentilezza, per piccolo che sia, è mai sprecato.”

Esopo

Oggi, 16 marzo, la missione entra nel vivo. La destinazione è Antsirabe, a circa 160 km a nord-est della capitale, a 1.500 metri di altezza, e la prima comunità da visitare è quella legata all'Orfanotrofio Fanantenana - Tsaravavaka. Il viaggio verso Antsirabe è di per sé un'immersione nella realtà malgascia. Un'unica strada principale collega la capitale a questa città degli altopiani, e lungo i suoi margini si snoda la vita dei villaggi. Accompagnati da Lantu, l'autista che diventerà una figura preziosa durante la missione, e da Sr. Ester, i volontari adraniti osservano dal finestrino uno spettacolo di contrasti potenti.



Da un lato, paesaggi naturali di una bellezza mozzafiato, colline verdi e rosse, risaie terrazzate che brillano al sole. Dall'altro, il degrado palpabile dei villaggi: bambini scalzi sul ciglio della strada, polvere ovunque, condizioni igienico-sanitarie precarie, strade dissestate che

mettono a dura prova il veicolo e la pazienza. Lungo il percorso, molte persone cercano disperatamente di vendere qualcosa per sopravvivere: frutta, verdura, qualche capo di vestiario usato, persino ciottoli levigati raccolti dal fiume che costeggia la strada. “Questo è il segno tangibile della povertà estrema,” spiega Sr. Ester con un velo di tristezza nella voce. “Quando non hai letteralmente niente, cerchi di creare la tua fortuna anche vendendo le pietre del fiume.”

Dopo cinque ore di viaggio, scossoni e riflessioni, l'arrivo a Fanantenana è un'altra esplosione di vita. Ad attenderli ci sono i bambini dell'orfanotrofio. Con l'aiuto amorevole delle Suore, loro custodi, hanno preparato uno spettacolo di

benvenuto indimenticabile: canti tradizionali pieni di ritmo, danze gioiose eseguite con un'energia contagiosa e, soprattutto, una cascata di abbracci calorosi e spontanei che sciolgono ogni fatica.

“Siamo davvero felici ed emozionati di essere qui,” afferma il Governatore, Pietro Branchina, durante il suo discorso di ringraziamento. “Parliamo tanto di cosa fare per costruire un futuro migliore... e chi, se non questi bambini, sono il futuro? È per loro che siamo qui, è in loro che dobbiamo investire speranza e risorse.”

Dopo una breve visita alla struttura, arriva il momento della condivisione. Giochi improvvisati rompono il ghiaccio, seguiti da una presentazione delle attività della Misericordia. I bambini si mostrano incredibilmente interessati e partecipi, ponendo domande curiose. L'entusiasmo è tale che i volontari decidono di andare oltre il programma iniziale, mostrando loro le tecniche base di rianimazione cardio-polmonare e di disostruzione delle vie aeree su manichini portati dall'Italia. Viene spiegato loro, con parole semplici, il valore universale dell'aiuto disinteressato e gratuito verso il prossimo. Non si è mai troppo piccoli per fare la differenza: anche una singola goccia d'acqua contribuisce a formare il mare.

“Fanantenana” in malgascio significa “speranza”. Mai nome fu più azzeccato per questa struttura. È un'oasi di cura e possibilità in mezzo a tante difficoltà. È da luoghi come questo che si possono gettare le fondamenta per un futuro diverso. Questi bambini, con i loro sorrisi luminosi e la loro resilienza, sono davvero piccole fiamme di speranza che tutti noi abbiamo il dovere morale di custodire, proteggere e alimentare.



17 marzo 2025 - Antsirabe, Liceo Fanantenana: Tante Gocce Creano un Acquazzone!

*“Siamo solo uno strumento nelle mani di Dio,
ma se ognuno fa la sua parte, insieme possiamo fare cose grandi.”*

Madre Teresa di Calcutta

La Misericordia di Dio è all'opera, SEMPRE!

Spesso attraverso le mani e i cuori delle persone. Per questo, rispondere alla chiamata all'azione diventa quasi un “dovere” morale. Ma la buona notizia è che non siamo soli in questa impresa. Qui emerge prepotentemente l'importanza cruciale del “fare rete”, del collaborare.

La giornata di oggi è dedicata agli incontri con i ragazzi più grandi, quelli del Liceo Fanantenana, anch'esso gestito dalle Suore del Sacro Cuore. I volontari non si limitano a mostrare le tecniche di primo soccorso – competenze pratiche fondamentali in un contesto privo di un sistema sanitario d'emergenza efficiente. Parlano anche della loro esperienza personale di volontariato in Italia. “Da noi, in Sicilia,” racconta il Governatore Branchina, “molti ragazzi della vostra età dedicano già parte del loro tempo agli altri, magari nelle parrocchie, negli oratori, o in associazioni come la nostra, la Misericordia. È un modo per crescere, per sentirsi utili, per costruire la comunità.”

Per rendere il concetto di azione collettiva più tangibile, Pietro invita i ragazzi a un piccolo gioco sonoro: iniziare battendo un solo dito sul palmo dell'altra mano, un suono quasi impercettibile. Poi due dita, poi tre, quattro, fino a battere le mani insieme, creando un applauso fragoroso e pieno. “Vedete?” conclude. “Ognuno di noi, da solo, è come una piccola goccia. Ma se ci uniamo, se lavoriamo insieme, possiamo creare un acquazzone potente, capace di irrigare il terreno e far nascere cose nuove.”

Questo è il secondo grande obiettivo della missione della Misericordia di Adrano: non solo fornire strumenti pratici e supporto materiale, ma anche e soprattutto spingere i giovani all'azione, coltivare in loro il seme del volontariato attivo e della responsabilità civica.

Se guidati e incoraggiati, i giovani malgasci hanno un potenziale enorme. Possono maturare i loro talenti, mettere a disposizione le loro idee fresche e le loro capacità per il bene comune. Consapevoli di questo, i volontari hanno voluto fortemente incontrare anche il personale scolastico e gli insegnanti del liceo. Il messaggio è chiaro: l'esempio è fondamentale. Se a un bambino viene mostrato il bene, imparerà a fare il bene. Se viene ascoltato con attenzione, imparerà ad ascoltare. Se viene stimolato a pensare in grande, potrà diventare un visionario.

Un visionario proprio come Sr. Romana. Una donna quasi novantenne, ma con un'energia e un entusiasmo che sfidano l'età e la malattia. La chiamano affettuosamente "l'ingegnere" perché, anni fa, con determinazione e ingegno straordinari, ha progettato e supervisionato la costruzione di ben tre case per le comunità del Sacro Cuore in Madagascar, superando ostacoli burocratici e pratici inimmaginabili. Una donna forte, caparbia, una pioniera. Purtroppo, l'Alzheimer l'ha resa di nuovo fragile come una bambina in molti aspetti, ma non ha spento la scintilla del suo spirito analitico e visionario.

La prova arriva in modo toccante durante la dimostrazione pratica della preparazione del formaggio, guidata dal volontario Agatino Tomaselli. Vedendo collaborare i volontari italiani e le suore provenienti da diverse comunità, accorse per imparare la tecnica, Sr. Romana si illumina. "Sono contenta, sai?" dice con semplicità. "Questa è una cosa molto bella. Adesso posso pensare... sì, potremmo comprare delle mucche, ma di una buona razza, che facciano tanto latte buono. Poi facciamo il formaggio. Ma non lo possiamo mangiare tutto noi."



Una parte la venderemo! E con i soldi guadagnati, potremo comprare altre mucche, e poi magari fare altre cose utili per noi, per i bambini...” Pur non essendo pienamente consapevole dei dettagli del progetto “HIC SUM”, il suo istinto imprenditoriale e la sua visione comunitaria emergono intatti. Ha elaborato spontaneamente un piano economico semplice ma efficace, perfettamente allineato con gli obiettivi del progetto.

La collaborazione è davvero la chiave di volta. Per questo, la Misericordia di Adrano, le Suore del Sacro Cuore di Ragusa e spazio + spadoni rimangono piacevolmente sorpresi e incoraggiati quando, dopo uno degli incontri formativi, arriva una nuova, inaspettata richiesta di collaborazione. I volontari vengono invitati a tenere un’altra sessione formativa presso una scuola pubblica locale. È un segnale importante: la volontà di aprirsi, di condividere conoscenze, di lavorare insieme alle istituzioni locali. Ogni nuova porta che si apre rappresenta un dono prezioso, una nuova opportunità per seminare il bene e ampliare l’impatto della missione.

18 marzo 2025 - Antsirabe: Il Coraggio di Cambiare

“La speranza ha due bellissime figlie: lo sdegno e il coraggio. Lo sdegno per la realtà delle cose; il coraggio per cambiarle.”

Sant’Agostino

La missione non è solo fare, ma anche riflettere, confrontarsi, ispirare un cambiamento di mentalità. Bisogna portare la speranza concreta, soprattutto là dove sembra non esserci più spazio per essa, dove la rassegnazione rischia di diventare la norma.

È fondamentale un momento di confronto aperto e onesto con le suore malgascse coinvolte nel progetto “HIC SUM”. Il finanziamento generosamente offerto da spazio + spadoni non deve essere percepito come una semplice donazione a fondo perduto, un aiuto assistenziale fine a sé stesso. Deve essere visto come un investimento, un’opportunità per innescare un processo di miglioramento duraturo delle condizioni di vita. L’obiettivo non è solo dare da mangiare ai poveri oggi, ma fornire loro gli strumenti e le competenze per potersi riscattare domani, per diventare protagonisti del proprio futuro.

Per fare questo, però, serve coraggio. Il coraggio di cambiare abitudini consolidate, di mettere in discussione pratiche inefficienti, ma familiari. Per questa ragione, durante l’incontro, i volontari chiedono con forza, ma con rispetto, di bandire una frase dal vocabolario comune: “Si è sempre fatto così”. Questa frase è spesso il freno più grande all’innovazione e al progresso.

Questa missione deve ambire ad essere una vera e propria “riEvoluzione”.

Una rivoluzione gentile ma determinata, basata sull’evoluzione delle competenze, delle pratiche e, soprattutto, della mentalità.

Durante l’incontro, il volontario Agatino Tomaselli, forte della sua esperienza nel settore agricolo e zootecnico, guida le suore in un’analisi pratica. Le aiuta a individuare tecniche e strumenti moderni, anche semplici, che potrebbero migliorare significativamente le condizioni di lavoro nell’allevamento esistente e au-



mentarne la produttività. “Dovete crescere gradualmente, con il tempo,” afferma Agatino con pragmatismo. “Avete già delle risorse preziose – animali, terreni, la vostra dedizione – che hanno solo bisogno di essere ottimizzate. Migliorare le condizioni di lavoro per voi e per eventuali collaboratori, magari introducendo piccoli ausili tecnologici, e migliorare il benessere degli animali stessi, non è solo una questione etica, ma anche economica. Animali più sani e personale più motivato portano a un prodotto di qualità migliore. E un prodotto migliore potrà essere venduto a un prezzo più giusto, generando un guadagno maggiore che potrete reinvestire per crescere ancora, passo dopo passo.”

La sostenibilità a lungo termine del progetto dipende da fondamenta solide e da obiettivi realistici. Bisogna evitare voli pindarici, adattare le risorse disponibili e pianificare la crescita in modo oculato, per non rischiare il fallimento dopo l'entusiasmo iniziale.

Altrettanto cruciale, però, è non perdere mai di vista l'aspetto profondamente umanitario della missione. Durante la visita ad alcuni allevamenti della zona, gestiti da altre realtà, i volontari della Misericordia notano con amarezza una realtà diffusa e dolorosa. Molti proclamano di operare per “fare del bene”, ma nei fatti l'unica cosa che fanno bene è sfruttare la manodopera locale a basso costo, approfittando della povertà e della mancanza di alternative. Agiscono sotto la falsa bandiera della “missione” o della cooperazione internazionale, ma

non contribuiscono realmente al progresso di quest'isola ricchissima di risorse naturali e umane. Anzi, a volte lo ostacolano. Vedere mezzi agricoli moderni parcheggiati e inutilizzati in un angolo, mentre gli operai sono costretti a lavorare per ore chinati sulla terra, a piedi nudi, sotto il sole cocente, è uno spettacolo che ferisce e indigna. Questo non è sviluppo, è sfruttamento. E non è tollerabile.

Per questo motivo, un punto cardine della “riEvoluzione” promossa da “HIC SUM” sarà proprio questo: creare un progetto che non generi solo profitto economico, ma che sia intrinsecamente legato all'elevazione umana e culturale degli abitanti dei villaggi coinvolti. Condizioni di lavoro dignitose, formazione continua, rispetto per le persone e per l'ambiente. Bisogna gettare le fondamenta per un progresso autentico e sostenibile delle comunità legate alle Suore del Sacro Cuore di Ragusa in Madagascar.

“Io credo fermamente in questo progetto e nel vostro potenziale,” conclude il Governatore Pietro Branchina, guardando negli occhi le suore riunite. “Adesso dovete crederci anche voi, con la stessa forza. Ricordate: non siete sole in questa sfida.”

19 marzo 2025 - Antsirabe: La RiEvoluzione del Progresso (Prima Produzione di Prodotti Caseari)

“Celebrerai la festa per sette giorni per il Signore tuo Dio, nel luogo che avrà scelto il Signore, perché il Signore tuo Dio ti benedirà in tutto il tuo raccolto e in tutto il lavoro delle tue mani e tu sarai contento.”

Deuteronomio 16,9-15

La giornata di oggi segna un momento piccolo, ma incredibilmente significativo: la prima produzione autonoma di prodotti caseari realizzata dalle suore di Antsirabe, con il supporto del nostro tutor Agatino.

L'atmosfera nel laboratorio è quella di un rito condiviso: le suore, provenienti anche da comunità vicine, si muovono con curiosità e concentrazione. Lì, tra tavoli rustici, utensili semplici e delle postazioni di fortuna allestite con ciò che si aveva a disposizione, prende vita la trasformazione più concreta e simbolica del progetto “HIC SUM”: da formazione a competenza, da teoria a impresa, da idea a gesto.



Le suore si sono ispirate alle lezioni apprese durante la formazione in Italia, adattandole con i mezzi disponibili qui in Madagascar. Il processo inizia con il riscaldamento del latte fino a 35°C, temperatura ideale per attivare la coagulazione. A questo punto si aggiunge il caglio, e si lascia riposare per circa un'ora. Durante questo tempo, il latte si trasforma lentamente in cagliata.

Dopo il riposo, la cagliata viene rotta manualmente e raccolta in grandi fuscelle, dove inizierà a prendere forma il formaggio. Qui nasce la possibilità di personalizzare il prodotto: si possono aggiungere spezie locali come peperoncino o pepe nero.

Il siero rimasto non viene scartato: viene riportato sul fuoco e, raggiunta la temperatura di 85°C, si aggiunge una piccola quantità di latte fresco. Versando acido lattico, nasce un altro prodotto: la ricotta, che viene subito raccolta nelle sue fuscelle dedicate.

La parte restante del formaggio viene poi sottoposta a una lenta cottura – tre ore circa, per garantirne la consistenza. Poi viene lasciato a riposare in condizioni climatiche controllate (per quanto possibile), in attesa della lievitazione, che varia dai due ai tre giorni. Solo dopo questo tempo, i formaggi vengono massaggiati con il sale e messi a stagionare.

È più di un semplice esercizio tecnico. È la materializzazione del concetto di “riEvoluzione”. È vedere la conoscenza trasformarsi in azione concreta. È l'emozione che si legge nei volti delle suore e dei presenti, mentre vedono il risultato del loro lavoro: un prodotto genuino, fatto con le proprie mani, che rappresenta una nuova possibilità di autosostentamento, crescita e dignità.

In quei gesti lenti, pazienti, c'è un insegnamento profondo: la trasformazione richiede cura, tempo, attenzione. Ma è possibile. Proprio come il latte che diventa formaggio, anche una comunità può cambiare se guidata, se motivata, se ci crede davvero.

Oggi abbiamo assistito alla nascita di un seme. Un seme che inizia a germogliare. La gioia condivisa, le risate, i tentativi riusciti e quelli da migliorare, hanno rafforzato la fiducia nella possibilità concreta di costruire un'impresa sociale che sia davvero radicata nel territorio, nella cultura e nella vita quotidiana delle persone. Oggi non è stato solo il giorno della prima produzione. È stato il giorno della prima vera trasformazione.

20 marzo 2025 - Fianarantsoa: Il Desiderio di Riscatto

“L'educazione è l'arma più potente che puoi usare per cambiare il mondo.”

Nelson Mandela

La missione prosegue. I volontari di Adrano – Pietro, Serena e Agatino – lasciano Antsirabe e si dirigono verso sud, destinazione Fianarantsoa, un altro importante centro del paese. Il viaggio è lungo e faticoso, su strade che mettono alla prova la resistenza fisica e meccanica. Ma l'arrivo al Liceo “Fo Masin'i Jesoa” (Liceo del Sacro Cuore di Gesù), gestito anch'esso dalle Suore del Sacro Cuore di Ragusa, ripaga di ogni disagio.



Ad attenderli non c'è un piccolo gruppo, ma una folla immensa: quasi 1900 studenti riempiono il cortile, accogliendo i volontari con un'onda travolgente di urla di gioia, applausi scroscianti e cori spontanei.

È un'emozione indescrivibile, che coglie i volontari quasi di sorpresa per la sua

intensità. Sentire tanto calore, tanto entusiasmo da parte di così tanti giovani è una carica di energia potentissima.

Durante un piccolo e semplice rinfresco, organizzato con grande cura dal personale scolastico e dalle Suore, il Presidente del personale docente del liceo, un laico di nome Jojo, esprime subito, con fervore, un desiderio che va oltre la semplice accoglienza: la volontà di creare, proprio a Fianarantsoa, un'associazione di volontariato ispirata alla spiritualità della Misericordia e al carisma delle Suore del Sacro Cuore. È un segnale fortissimo della sete di partecipazione attiva e del desiderio di riscatto che anima questa comunità.

Tuttavia, il tempo a disposizione è limitato e la mole di studenti è enorme. È impossibile formare tutti i ragazzi più grandi in così pochi giorni. Si rende necessaria una scelta pragmatica: si opterà per una sessione formativa intensiva destinata a una rappresentanza significativa di alunni dell'ultimo biennio (ragazzi di 16-17 anni) e a tutto il personale scolastico (docenti e non docenti). L'obiettivo è formare dei "formatori", persone che possano poi diffondere le conoscenze acquisite all'interno della scuola e della comunità.

21 marzo 2025 - Fianarantsoa, Liceo Sacre Coeur: Febbre e Spiriti - Lotta alla Superstizione

“[...] la scienza e la fede seguono due cammini diversi e paralleli, tra i quali non vi è conflitto. Anzi, tali cammini si possono armonizzare vicendevolmente, perché sia la scienza sia la fede, per un credente, hanno la stessa matrice nella Verità assoluta di Dio”

Papa Francesco

La giornata dedicata alla formazione a Fianarantsoa è intensa e produttiva. Ben 60 alunni selezionati e circa 40 tra docenti e personale scolastico partecipano con grande attenzione e impegno alla sessione. Ricevono nozioni basilari di primo soccorso, imparano le manovre di rianimazione cardiopolmonare su manichini e le tecniche di disostruzione delle vie aeree per adulti e bambini. L'interesse è palpabile, le domande sono tante, la consapevolezza dell'importanza di queste competenze cresce ora dopo ora.

Purtroppo, la realtà a volte irrompe in modo crudo, mettendo alla prova le competenze appena apprese e sottolineando l'urgenza di un cambiamento culturale oltre che sanitario. Durante la giornata, i volontari si trovano a dover gestire due piccoli interventi sanitari tra gli studenti. Il primo si risolve rapidamente, ma è il secondo caso a mettere davvero in difficoltà l'équipe, non solo per la potenziale gravità, ma per il contesto culturale in cui si manifesta. Una bambina più piccola presenta sintomi preoccupanti: stato semi-cosciente, rigidità, sguardo perso nel vuoto, febbre altissima.

Constatando che non è la prima volta che si verifica un episodio simile nella scuola, i volontari chiedono al personale cosa facciano di solito per gestire questi sintomi. La risposta lascia interdetti: “Nulla. Di solito chiamiamo il prete per la benedizione.” E poi chiariscono, per evitare fraintendimenti: “Non per l'estrema unzione, eh! Ma per scacciare gli spiriti maligni che crediamo si siano impossessati di lei.”

Senza bisogno di alcun esorcismo, ma applicando le procedure standard di primo soccorso – controllo parametri vitali, posizione di sicurezza, metodi fisici per abbassare la temperatura (spugnature fresche) – i volontari riescono a “risvegliare” la bambina dal suo stato apparentemente catatonico e a far scendere la febbre, che aveva raggiunto i 39,5°C. Una volta stabilizzata, la piccola viene

affidata alle cure attente dei genitori, con precise indicazioni su come monitorarla e sul cercare assistenza medica qualificata.

L'episodio è emblematico delle immense sfide che il Madagascar deve affrontare. Non esiste un sistema di emergenza sanitaria territoriale paragonabile a quello italiano. Non c'è un 118. L'ospedalizzazione è interamente a carico del paziente e della sua famiglia, che devono pagarsi non solo le cure, ma anche il trasporto verso l'ospedale più vicino – spesso un taxi privato, se non si possiede un'auto, un costo proibitivo per molti.



Ma al di là della carenza strutturale, colpisce la persistenza di credenze radicate che ostacolano un approccio razionale alla salute. Nel XXI secolo, vedere i sintomi neurologici di una febbre molto alta (come delirio o convulsioni febbrili) interpretati come episodi di possessione demoniaca, specialmente all'interno di un'istituzione educativa come una scuola, è sconcertante. È un monito potente sull'importanza cruciale dell'istruzione e della divulgazione scientifica per sradicare superstizioni dannose e promuovere pratiche sanitarie corrette. La scuola, luogo di formazione delle giovani menti che rappresentano il futuro dell'isola, deve essere in prima linea in questa battaglia culturale.

22 marzo 2025 - Fianarantsoa: Parola d'Ordine – Seminario

“Il seminatore uscì a seminare il suo seme. Mentre seminava, una parte cadde lungo la strada e fu calpestata, e gli uccelli del cielo la mangiarono. 6Un'altra parte cadde sulla pietra e, appena germogliata, seccò per mancanza di umidità. 7Un'altra parte cadde in mezzo ai rovi e i rovi, cresciuti insieme con essa, la soffocarono. 8Un'altra parte cadde sul terreno buono, germogliò e fruttò cento volte tanto”

Lc 8,5-8

Il lavoro svolto dalle Suore del Sacro Cuore di Ragusa in Madagascar è immenso, capillare, fondamentale. Gestiscono scuole, orfanotrofi, dispensari, comunità. Fanno tantissimo, spesso con risorse limitate. Ma, come emerge chiaramente dalla missione, non basta. Le necessità sono enormi e superano le capacità di qualsiasi singola congregazione.

“Il Volontariato organizzato, come lo intendiamo noi in Italia,” riflette Pietro Branchina durante un momento di confronto con il personale scolastico, “nasce proprio lì dove le istituzioni pubbliche, per vari motivi, non riescono a garantire un servizio essenziale alla comunità, o dove è necessario umanità e vicinanza che solo l'associazionismo sa dare.”

Il personale scolastico del liceo “Fo Masin'i Jesoa” sembra aver colto appieno questo messaggio. La loro volontà, espressa già il giorno prima da Jojo, di creare qualcosa di nuovo, un'associazione laica di volontariato radicata nella comunità di Fianarantsoa, è ferrea, palpabile. Il loro entusiasmo contagioso e la loro viva curiosità verso l'esperienza della Misericordia colpiscono molto positivamente i volontari di Adrano. La domanda ora è: Jojo e i suoi collaboratori riusciranno a trasformare questo desiderio in realtà concreta?

“Noi abbiamo seminato,” commenta Sr. Esther con la saggezza di chi conosce bene i tempi lunghi della crescita. “Abbiamo gettato dei semi di speranza e di possibilità. Poi, con cura e pazienza, fiorirà.”

E come potrebbe non fiorire, ci si chiede, quando a guidare l'intero istituto c'è una Superiora come Sr. Florine? Tra le più giovani superiori del Madagascar, Sr. Florine è un vero concentrato di energia positiva, dinamismo e capacità or-

ganizzativa. Il suo entusiasmo è contagioso, la sua determinazione travolge chiunque le stia intorno. È un vero catalizzatore di energie.

Ed è proprio in questo terreno fertile che si inserisce la formazione al Noviziato, che abbiamo vissuto con particolare emozione. Scherzando, lo abbiamo chiamato “la Fabbrica delle Suore”, ma il nome dice molto della realtà: qui si formano le religiose che un domani presteranno servizio non solo in Madagascar, ma in tutto il mondo. A differenza di quanto avviene in Italia, la vocazione qui è ancora sentita, vissuta, scelta con convinzione. Il gruppo delle novizie è numeroso, giovane, vivo.

Ecco perché è fondamentale seminare anche in loro. Perché saranno loro le portatrici del carisma e dell’impegno nei luoghi più lontani e diversi. La formazione proposta ha toccato temi pratici, certo, ma anche umani, valoriali, comunitari. Seminare in questo contesto significa gettare radici profonde, che daranno frutto a lungo termine, in contesti che oggi non possiamo nemmeno immaginare.

Subire passivamente le iniziative, anche quelle ben intenzionate, non è la strada per un vero sviluppo. Il giusto spirito di intraprendenza, la capacità di adattare le proposte alle esigenze locali, la voglia di essere protagonisti del proprio futuro: questa è la vera chiave per l’opera di “riEvoluzione” che si spera di innescare.



23 marzo 2025 - Alla Ricerca di Lemuri e Camaleonti

“La carità non abbia finzioni: fuggite il male con orrore, attaccatevi al bene; amatevi gli uni gli altri con affetto fraterno, gareggiare nello stimarvi a vicenda.”

Romani 12,9

La seconda tappa intensa della missione a Fianarantsoa si conclude con una meritata pausa: una gita in un parco naturale vicino, alla scoperta della fauna endemica del Madagascar, in particolare lemuri e camaleonti. Questo momento di svago non è solo un'occasione per ammirare le meraviglie naturali uniche dell'isola, ma assume un'importanza cruciale anche per la dinamica del gruppo e per il futuro della missione.

I giorni precedenti sono stati densi di attività, emozioni forti, incontri significativi: i 1900 alunni festanti, il personale scolastico desideroso di impegnarsi, le sfide sanitarie e culturali emerse. La gita offre uno spazio per decomprimere, per ricaricare le energie fisiche e mentali. Ma soprattutto, rafforza i legami interpersonali. Condividere momenti informali, di relax e scoperta, lontano dalle pressioni del “fare”, aiuta a costruire quella fiducia reciproca e quella coesione che sono fondamentali per affrontare insieme le difficoltà future. La convivialità, il dialogo sereno, la risata condivisa creano un tessuto connettivo umano che rende la collaborazione più fluida ed efficace quando si torna ad affrontare i problemi concreti. È in questi momenti che si cementa il senso di squadra, indispensabile per un progetto che richiede impegno a lungo termine e resilienza di fronte agli ostacoli.

La giornata si conclude con una rinnovata consapevolezza: diffondere la cultura del volontariato attivo, dell'impegno civico, rimane un punto essenziale della missione. L'entusiasmo visto a Fianarantsoa è un capitale prezioso da coltivare. Se lo si desidera veramente, tutti siamo in grado di donare una piccola parte di noi stessi e del nostro tempo per fare del bene al nostro prossimo. Ad ognuno di noi è stato dato un talento, un carisma, una capacità unica. Abbiamo il dovere, ma anche la gioia, di scoprirlo, coltivarlo e metterlo a frutto per la comunità.



24 marzo 2025 - Imady: L'Individualismo che fa Ostruzione

“Sii il cambiamento che desideri vedere nel mondo”

Mahatma Gandhi

A volte, durante un viaggio, si scopre che la strada pianificata non è percorribile, o che semplicemente non è quella giusta. È necessario avere la flessibilità e il coraggio di cambiare percorso, di adattarsi alle circostanze impreviste. A volte capita anche che compagni di viaggio con cui si era partiti decidano, per motivi loro, di prendere un'altra via, di non proseguire insieme. Possiamo rimanere delusi, amareggiati, certo. Ma non bisogna scoraggiarsi. Il cammino continua. E lungo la nuova strada, incontreremo sicuramente nuovi compagni, nuove alleanze. E chissà, potrebbero rivelarsi persino più adatti, più allineati con la meta finale. Solo il tempo potrà dirlo.

Imerina Imady, una cittadina a circa 270 chilometri a sud-est della capitale, ha consegnato proprio questo messaggio. È qui che i tre incontrano Sr. Georgette, suora della Congregazione del Sacro Cuore di Ragusa, una di quelle figure che lasciano un segno silenzioso ma profondo. Da sola, con risorse limitate ma con energia inesauribile, ha già avviato piccole iniziative di raccolta fondi, assiste i malati della zona e si spende, ogni giorno, per i più fragili della sua comunità.

Una “piccola” donna che, senza clamore né pretese, si mette in gioco con un'autenticità disarmante e vero spirito di servizio.

La sua presenza interroga tutti. Perché, accanto a lei, i comportamenti egocentrici e chiusi si sono rivelati per quello che sono: muri. Muri fatti di “non ho tempo”, “non è compito mio”, “non mi





competere”. Dove altri si chiedono “cosa ci guadagno?”, lei si domanda “cosa posso donare?”.

Si è parlato tanto di speranza durante questa missione. Avere fede nel futuro, credere fermamente che il cambiamento positivo sia possibile. Ma la speranza da sola non basta. È fondamentale, imprescindibile, entrare in azione.

“Insieme possiamo creare un acquazzone!” Lo si è detto, lo si è dimostrato con il gioco delle mani. Ma trasformare questo slogan in realtà quotidiana non è semplice.

La parte più difficile di ogni progetto collettivo è proprio questa: accettare la presenza attiva dell'altro accanto a noi. Condividere spazi, decisioni, responsabilità. Si è spesso abituati, culturalmente e individualmente, a prendersi cura solo del nostro piccolo mondo. Dei nostri bisogni, dei nostri tempi, delle nostre priorità. E non ci si rende conto che, così facendo, possiamo diventare ostacolo al bene comune. Quando ci si chiude, quando si difende il proprio piccolo territorio a discapito dell'insieme, si blocca il flusso del cambiamento.

L'individualismo, poi, si traveste spesso da “manie di protagonismo”: l'idea che “senza di me non potete fare niente” o “si fa alle mie condizioni o non si fa affatto”. Un logorante monologo sull'“io”: io penso, io voglio, io decido.

Sì, il cambiamento comincia da ciascuno di noi. Ma da soli, isolati, non si costru-

isce nulla di duraturo. Il confronto sincero, la collaborazione leale, lo scambio di idee – anche quelle che fanno attrito – sono risorse preziose.

È proprio da quel confronto, anche faticoso, che possono nascere visioni nuove, soluzioni efficaci, percorsi più giusti.

E allora, la domanda è inevitabile: vogliamo davvero cambiare le cose? Vogliamo davvero costruire qualcosa insieme, o preferiamo alzarci e andare via nei momenti difficili, senza salutare, senza chiarire, senza provarci davvero?

Chi desidera un futuro migliore per sé e per la propria comunità deve avere il coraggio di rimanere, anche quando è scomodo. Di ascoltare. Di aprirsi al confronto. Di mettersi in discussione. Di imparare. Di accettare nuove sfide e assumersi nuove responsabilità. Insieme.

La vita è troppo breve per non spenderla fino in fondo. Anche a costo di stancarsi, anche a costo di soffrire. Purché, alla fine, si possa dire di averla vissuta pienamente. E di aver lasciato un segno buono, giusto, umano.

25 marzo 2025 - Antsirabe: Comunicare e Informare (e le Prime Sorprese)

“Ogni volta che avete fatto queste cose a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me”

Matteo 25,40

Lasciata Imady, con il cuore pieno di domande ma anche di nuova consapevolezza, Pietro, Serena e Agatino fanno ritorno ad Antsirabe, alla comunità Fanantenana. È il luogo designato per diventare il cuore pulsante dell'impresa sociale del progetto “HIC SUM”, ma è anche lo spazio dove le intenzioni si mettono alla prova con la realtà.

E qui, ad attenderli, ci sono due segnali concreti di speranza.

Il primo arriva dal laboratorio caseario. Durante la loro assenza, le suore hanno provato in autonomia a mettere in pratica quanto appreso sulla trasformazione del latte. Con risultati sorprendenti: formaggi e ricotte sono comparsi sui tavoli della comunità, frutto del loro impegno. È un piccolo ma potente passo in avanti, che dimostra come il progetto possa diventare realtà concreta, quando viene interiorizzato e fatto proprio.

Il secondo segnale è un volto: Sr. Georgette. Dopo averla incontrata a Imady, dove già si distingueva per dedizione e spirito di iniziativa, i tre hanno compreso che non potevano lasciarla indietro. La sua energia, il suo amore per la comunità, il suo approccio instancabile al servizio sono diventati linfa nuova per il loro cammino. Con naturalezza e determinazione, Sr. Georgette è entrata a far parte della squadra operativa su cui si fonderà il futuro della “RiEvoluzione” promossa da spazio + spadoni.





La sua presenza porta un valore aggiunto: rappresenta un ponte tra spiritualità e concretezza, tra carisma e competenza. È il volto di un volontariato che non aspetta indicazioni dall'alto per agire, ma si assume la responsabilità del cambiamento, giorno

dopo giorno. In lei, il progetto ha trovato una nuova alleata per costruire una rete viva, radicata, capace di rispondere ai bisogni delle persone con umanità e visione.

Accanto a questi segnali positivi, tuttavia, emerge anche una critica importante. Dopo oltre sei mesi dalla fine della formazione in Italia, ci si aspettava che l'impresa sociale fosse in fase avanzata. Invece, parlando con le suore di Fanantenana, si scopre che molte di loro non erano a conoscenza del vero scopo del progetto: non la semplice autosufficienza, ma la produzione per la vendita, per generare profitto da reinvestire nelle opere della Congregazione.

Il problema non è tecnico, ma comunicativo e strutturale. Il sistema informativo interno alla Congregazione sembra essersi bloccato a livello gerarchico. La trasmissione delle informazioni si è interrotta o non è stata chiara. E ciò che doveva essere un progetto condiviso è diventato, per alcune, un'iniziativa percepita come esterna o marginale.

Di fronte a tutto questo, torna la domanda: le Suore del Sacro Cuore di Ragusa in Madagascar sono realmente coinvolte, consapevoli e convinte del progetto? O stanno agendo per semplice obbedienza, senza una reale interiorizzazione?

La risposta a questa domanda sarà fondamentale per il futuro. Ma oggi, possiamo dire che qualcosa è cambiato. La produzione ha preso avvio. Le energie si stanno riattivando. E soprattutto, è entrata in squadra una donna come Sr. Georgette, pronta a mettersi a servizio di un progetto che vuole andare oltre la beneficenza, per diventare impresa, impatto, cambiamento sociale.

La RiEvoluzione ha bisogno di gambe, cuori e teste. E ora, ne ha uno in più, saldo e luminoso.

26 marzo 2025 – Balli tribali e nuove prospettive

“Educare non è un mestiere, ma un atteggiamento, un modo di essere; per educare bisogna uscire da sé stessi e stare in mezzo ai giovani, accompagnarli nelle tappe della loro crescita mettendosi al loro fianco. Donate loro speranza, ottimismo per il loro cammino nel mondo. Insegnate a vedere la bellezza e la bontà della creazione e dell'uomo, che conserva sempre l'impronta del Creatore. Ma soprattutto siate testimoni con la vostra vita di quello che comunicate.”

Papa Francesco

Oggi, i tre adraniti stanno avendo il privilegio di vivere due importanti momenti di formazione, in due contesti molto diversi ma ugualmente significativi: la prima presso il liceo della comunità delle Suore del Sacro Cuore di Ragusa ad Antani-vao, la seconda nella scuola pubblica “Lycée Andranomanelatra”.

È importante sottolineare come questa giornata rappresenti un segno di apertura concreta da parte della Congregazione delle Suore del Sacro Cuore. L'impegno ad aprirsi al territorio, a collaborare anche con le scuole pubbliche, è un passaggio culturale importante. Uscire dalla propria comunità per rafforzare la missione educativa e sociale è una sfida che richiede coraggio, ma che porterà sicuramente frutti duraturi. Questi primi passi di collaborazione sono semi preziosi per un futuro di maggiore interazione con la società civile e le istituzioni locali.

La mattina inizia nella comunità di Antanivao. Personale scolastico, insegnanti e alunni partecipano con entusiasmo alla formazione sanitaria, strutturata come sempre in un momento teorico seguito da una pratica intensiva. Ciò che ha colpito particolarmente è stato il coinvolgimento dei ragazzi durante le esercitazioni: “piccoli formatori crescono”, verrebbe da dire. Uno di loro, dopo aver provato con sicurezza le tecniche di disostruzione delle vie aeree, ha iniziato spontaneamente ad aiutare i compagni in difficoltà, correggendoli con rispetto e partecipazione. Questo è esattamente lo spirito che si voleva trasmettere: imparare per poi condividere, crescere insieme, ognuno facendo la propria parte. La solidarietà non è un concetto astratto: è un gesto, un'azione concreta, che si può insegnare e diffondere, anche in una semplice aula scolastica.

A fine formazione, i ragazzi hanno regalato uno spettacolo coloratissimo di dan-

ze. In ogni performance hanno rappresentato una zona diversa del Madagascar: dalle tradizioni ancestrali delle tribù, alle più moderna capitale. È stato un viaggio simbolico nella ricchezza culturale del Paese. Un Paese dalle mille identità, che deve imparare a vedere nella diversità un tesoro e non un ostacolo. La danza, come la formazione, è diventata un modo per raccontarsi, per valorizzarsi, per sentirsi parte di un tutto.

Nel pomeriggio ci si sposta presso il “Lycée Andranomanelatra”, una scuola pubblica. Forse uno dei momenti più emozionanti dell’intera missione. Nonostante fosse già oltre l’orario scolastico, insegnanti e alunni aspettano gli amici siciliani. La struttura è modesta, con risorse minime, ma la sete di sapere è enorme. In pochi minuti l’aula si riempie di energia e desiderio di partecipazione.

L’apprezzamento non si misura con i mezzi disponibili, ma con la luce negli occhi di chi ascolta, di chi resta oltre il necessario per imparare, per capire, per poter essere utile un domani. Pietro, Serena e Agatino parlano del potere dell’azione individuale, di come ognuno possa fare la differenza. Una piccola goccia, se unita a molte altre, può generare un acquazzone.

Questa giornata insegna – o forse ricorda – che la missione non è mai unidirezionale: non si è venuti a “portare” qualcosa, ma a scambiare esperienze, a ricevere almeno quanto si è donato. L’apertura dimostrata dalle Suore del Sacro Cuore verso la scuola pubblica è un esempio prezioso di come la rete tra mondi diversi – religioso e laico, pubblico e privato – sia non solo possibile, ma necessaria. Solo così si costruisce una società più giusta, più solidale, più umana.



27 marzo 2025 - Direzione Antananarivo: Continuare a Perseverare

“Non ci scoraggiamo di fare il bene; perché, se non ci stanchiamo, mieteremo a suo tempo.”

Galati 6,9



Ogni momento vissuto in questa missione è prezioso. Manca poco alla fine del viaggio, e diventa essenziale valorizzare ogni opportunità di crescita e collaborazione. Per questo, prima della ripartenza da Antsirabe, il volontario Agatino conduce una seconda giornata di produzione del formaggio. Un'esperienza che va oltre il gesto tecnico: è parte integrante di un percorso di rafforzamento dell'impresa sociale.

Fondamentale, in questo senso, è la presenza di alcune suore con formazione accademica in ambito agronomico. L'unione tra studio e pratica, tra sapere e saper fare, può davvero rappresentare la chiave per rendere sostenibile e strutturato il progetto. La Delegata Sr. Esther non mira soltanto alla produzione per il mercato, ma ha già individuato una piccola casetta con tutte le potenzialità per diventare un punto vendita: un luogo pulito, dignitoso, stabile, dove offrire i prodotti in modo adeguato e igienico. Segni concreti di una visione che guarda lontano.

Nonostante le delusioni e le criticità emerse riguardo alla comunicazione interna e al reale livello di coinvolgimento nel progetto “HIC SUM”, i volontari, insieme alla Delegata Sr. Esther, ripartono da Antsirabe verso la capitale, Antananarivo. L'idea di arrendersi, di interrompere il progetto di fronte agli ostacoli, non viene nemmeno presa in considerazione.

Sarebbe non solo un danno enorme per tutta la Congregazione del Sacro Cuore

di Ragusa in Madagascar, che ha un disperato bisogno di nuove forme di auto-sostentamento.

Sarebbe soprattutto una profonda mancanza di rispetto verso tutte quelle persone – suore, laici, giovani – che invece credono con tutto il loro essere che un cambiamento positivo sia veramente possibile e che si stanno impegnando attivamente.

Persone come l'instancabile Sr. Romana con la sua visione intatta, l'energica Sr. Florine a Fianarantsoa, la proattiva Sr. Georgette, l'entusiasta Jojo e i suoi colleghi insegnanti, il giovane e disponibile Anthony, e il prezioso autista Lantu, sempre pronto a dare una mano oltre il suo ruolo.

È per loro, e per i tanti bambini e ragazzi incontrati, che bisogna continuare a perseverare, a cercare soluzioni, a superare gli ostacoli.

28 marzo 2025 - Antananarivo, Comunità di Ampasanimalo: Subire Passivamente per Ubbidienza?

“L'opposto dell'amore non è l'odio, è l'indifferenza.”

Elie Wiesel

L'arrivo ad Antananarivo segna l'ultima tappa della missione. Per ottimizzare il poco tempo rimasto e proseguire con il programma stabilito, i volontari decidono di dividersi i compiti. Pietro e Serena, insieme a Sr. Esther e Sr. Georgette (che li ha accompagnati da Imady), si dedicheranno agli ultimi incontri formativi previsti. Nel frattempo, Agatino, con l'aiuto indispensabile di Lantu, soprattutto per la sua conoscenza del posto, si metterà alla ricerca di fornitori e preventivi per l'acquisto dei macchinari necessari ad avviare concretamente l'impresa sociale casearia ad Antsirabe.

Ma sorge subito un problema logistico che si rivela sintomatico di un atteggiamento più generale. Per muoversi efficacemente nella caotica Antananarivo e trattare con i fornitori locali, Agatino e Lantu avrebbero bisogno del supporto di



una suora della comunità locale che faccia da interprete e referente, almeno per alcune ore. Incredibilmente, nessuna si offre volontaria.

Tutte le suore della casa di Ampasanimalo, che ospita i volontari, dichiarano di avere impegni pregressi e inderogabili, che non possono essere messi da parte nemmeno per qualche ora per supportare un'attività cruciale per il progetto bandiera della loro stessa Congregazione.

“Io ho tantissimo lavoro da fare, ho la testa piena così, non posso proprio lasciare”.

La conseguenza pratica è che Agatino e Lantu riescono a trovare una sola suora disponibile per poche ore la mattina, ma non per il pomeriggio. Questo costringe i volontari a interrompere bruscamente le loro importanti ricerche di mercato nel pomeriggio, dovendo anche rispettare gli impegni formativi già presi con i ragazzi del liceo.

Questa ultima tappa ad Antananarivo, presso la comunità di Ampasanimalo, si rivela così, per molti versi, solo una tappa di passaggio logistico. A differenza di altre comunità visitate, le suore della capitale non sembrano mostrare particolare interesse per la missione in corso: non organizzano né richiedono momenti formativi specifici per la loro comunità o per le realtà a cui sono legate. Un atteggiamento che contrasta nettamente, ad esempio, con quello delle suore della Comunità di Ivato, che avevano precedentemente invitato i volontari a pranzare con loro e avevano esplicitamente richiesto un incontro formativo, mostrando curiosità e desiderio di apprendere.

È sicuramente un'occasione persa, soprattutto considerando che le competenze offerte gratuitamente dai volontari – come i corsi di rianimazione cardio-polmonare e disostruzione delle vie aeree – in Italia vengono erogati a pagamento e sono considerati di grande valore. Questa apparente apatia o mancanza di coinvolgimento attivo da parte della comunità della capitale solleva ulteriori interrogativi sullo spirito con cui la missione e i suoi obiettivi vengono percepiti a diversi livelli della Congregazione. Si tratta di semplice sovraccarico di lavoro o di una più profonda resistenza passiva, un “subire per ubbidienza” senza reale partecipazione?



29 marzo 2025 - Antananarivo: Nasce la Federazione Nazionale OPERA M Madagascar

“Il lavoro delle organizzazioni di volontariato è molto più efficace quando collaborano tra loro e anche con gli Stati. Lavorando in coordinamento, per quanto limitate possano essere le loro risorse, danno il meglio di sé e trasformano in realtà il miracolo della moltiplicazione della speranza.”

Papa Francesco

L'ultima giornata di missione si apre con una preziosa esperienza vissuta al mattino nella comunità delle Suore del Sacro Cuore a Ivato. Dopo un breve momento di formazione, le suore invitano Pietro, Serena e Agatino a condividere il pranzo con i bambini ospiti della struttura. Non è solo un gesto di ospitalità: è una forma autentica di comunione, di semplicità e di festa. Sedersi accanto a loro, mangiare lo stesso cibo, guardarsi negli occhi senza barriere, ballare insieme durante l'arrivo della torta – una tradizione locale per esprimere gioia e gratitudine – è stato un momento commovente e potente. La comunità, con questo gesto, ha voluto ringraziare per la visita, ma in realtà sono proprio i tre ad aver ricevuto il dono più grande: un frammento di umanità condivisa, vera, piena di senso.

Il pomeriggio assume invece un tono più operativo, ma non meno emozionante. Se da un lato la comunità religiosa di Ampasanimalo si mostra piuttosto distante dagli obiettivi concreti della missione – offrendo poco più che vitto e alloggio – dall'altro lato sono i laici a emergere come i veri protagonisti di questa tappa finale ad Antananarivo.

L'interesse e il desiderio di fare, emersi prepotentemente negli incontri precedenti (in particolare a Fianarantsoa con Jojo e ad Imady con l'aggancio di Anthony), convincono i volontari e Sr. Esther che è il momento di agire concretamente per dare una struttura a questo entusiasmo nascente. Seduti attorno a un tavolo, viene subito abbozzato uno schema organizzativo per le associazioni di volontariato laico che si vogliono far nascere in diverse località del Madagascar, sotto l'egida della Misericordia, delle Suore del Sacro Cuore di Ragusa e di spazio + spadoni.

Viene redatta una bozza di statuto, semplice ma chiara, che definisce scopi, valori e modalità operative. Un ringraziamento speciale va al Governatore della



Misericordia di Rosolini, Nino Savarino, che, contattato dall'Italia, nel giro di poche ore revisiona la bozza con la sua esperienza, suggerendo modifiche e miglioramenti per renderla più solida ed efficace.

È così che, in una giornata carica di significato, il 29 marzo 2025, prendono ufficialmente il via i lavori per la costituzione delle prime associazioni laiche locali, che saranno affiliate sia a spazio + spadoni (come ente promotore e finanziatore iniziale) sia alla Congregazione del Sacro Cuore di Ragusa (come partner spirituale e logistico sul territorio). Nasce l'idea fondante di una rete nazionale: la "Federazione Nazionale OPERA **M** Madagascar".

Questa nascita rappresenta forse il risultato più promettente e innovativo dell'intera missione. Si comprende che per la buona riuscita del progetto "HIC SUM" nel lungo periodo, e soprattutto per il futuro stesso di OPERA **M** Madagascar, sarà fondamentale puntare sui giovani e sui laici motivati.

Persone come Lantu, l'autista. Lui non si è limitato ad accompagnare i volontari della Misericordia di Adrano durante tutto il viaggio, svolgendo il suo lavoro con professionalità e cortesia. Ha fatto molto di più. Ha dimostrato di credere profondamente nella missione.

Ne è prova il fatto che, proprio nel pomeriggio in cui nessuna suora si era resa disponibile, Lantu ha sacrificato volontariamente ore preziose del suo tempo libero – tempo che avrebbe potuto finalmente trascorrere con la sua famiglia,

dopo quasi due settimane di assenza per la missione – per continuare la ricerca dei macchinari necessari per l'impresa sociale di Antsirabe.

Ha visto una difficoltà concreta, ha capito l'importanza di quel compito e si è messo subito in azione, con prontezza di spirito, senza che nessuno glielo chiedesse esplicitamente. Un esempio lampante di cosa significhi credere in una visione – quella di spazio + spadoni, della Misericordia di Adrano e di Sr. Esther – e agire di conseguenza. È su persone come Lantu, Jojo, Anthony e sui tanti giovani incontrati che si dovrà costruire il futuro.

30/31 marzo 2025 - Rientro in Italia e Considerazioni Finali

Il 30 marzo, i volontari Pietro, Serena e Agatino salutano Sr. Esther, Lantu e gli altri amici malgasci, carichi di un bagaglio di esperienze, emozioni contrastanti e molti spunti di riflessione. Il giorno successivo, 31 marzo, atterrano in Italia, concludendo ufficialmente la missione sul campo.

Considerazioni Finali:

Questa missione in Madagascar è stata un'esperienza intensa, ricca di luci e ombre, che ha confermato la complessità di operare in contesti difficili ma anche l'enorme potenziale umano presente.

Punti di Forza e Risultati Positivi:

- **Accoglienza Straordinaria:** L'entusiasmo e il calore umano ricevuti in ogni comunità visitata sono stati commoventi e rappresentano una base solida di relazione.
- **Formazione Erogata:** Sono state fornite competenze concrete di primo soccorso a centinaia di persone (studenti, insegnanti, suore), potenzialmente salva-vita in un contesto privo di servizi d'emergenza. È stato inoltre piantato il seme della cultura del volontariato.
- **Avvio Progetto "HIC SUM":** Nonostante i ritardi, sono stati fatti passi concreti per l'avvio dell'impresa sociale casearia (formazione pratica, identificazione macchinari), con le suore di Antsirabe che hanno dimostrato capacità di apprendimento e azione autonoma.
- **Nascita di OPERA M Madagascar:** La creazione della struttura per la Federazione Nazionale di associazioni laiche è forse il risultato più strategico e promettente a lungo termine, canalizzando l'entusiasmo dei laici e dei giovani.
- **Identificazione di Figure Chiave:** Sono emerse figure locali (Sr. Florine, Sr. Georgette, Jojo, Anthony, Lantu) su cui puntare per il futuro, dotate di energia, visione e spirito di iniziativa.

Criticità e Sfide Emerse:

- **Povertà Diffusa e Condizioni Precarie:** La realtà della miseria e del degrado

rimane lo sfondo costante e la sfida più grande.

- **Persistenza di Superstizioni:** L'episodio della "febbre scambiata per possessione" evidenzia la necessità di un profondo lavoro culturale e educativo sulla salute.
- **Problemi di Comunicazione Interna:** La carenza di comunicazione efficace all'interno della Congregazione ha causato ritardi e incomprensioni, rivelando possibili resistenze passive o scollamenti tra la visione della Madre Generale e della sua Delegata della Congregazione del Sacro Cuore di Ragusa e l'operatività della base.
- **Individualismo e Resistenza al Cambiamento:** L'atteggiamento del "si è sempre fatto così" e la difficoltà a collaborare emersi in alcune situazioni rappresentano ostacoli significativi alla "RiEvoluzione" auspicata.
- **Sfruttamento mascherato da Aiuto:** La constatazione di realtà che sfruttano la povertà sotto la bandiera della missione rafforza la necessità di un approccio etico e realmente umanitario nel progetto "HIC SUM".

Prospettive Future:

La missione ha gettato basi importanti, ma il lavoro è appena iniziato. Sarà cruciale:

- **Monitorare e Supportare l'Avvio dell'Impresa Sociale:** Assicurarsi che i macchinari vengano acquistati e installati, e che la produzione e vendita inizino effettivamente, superando le difficoltà logistiche e comunicative.
- **Consolidare OPERA M Madagascar:** Accompagnare la costituzione formale delle prime associazioni locali, fornire supporto statutario e formativo, e rafforzare la rete tra di esse.
- **Investire sui Laici e sui Giovani:** Riconoscere il loro ruolo centrale per la sostenibilità e l'espansione delle iniziative.
- **Affrontare le Criticità Comunicative:** Lavorare con la leadership della Congregazione per migliorare il flusso informativo e promuovere un maggior coinvolgimento e ownership del progetto a tutti i livelli.
- **Perseverare con Realismo:** Mantenere alta la speranza e la determinazione, ma con la consapevolezza delle difficoltà e la flessibilità necessaria per adattare

le strategie lungo il percorso. Il viaggio della Misericordia di Adrano in Madagascar è stato un capitolo importante, non una conclusione. Ha seminato speranza, competenze e strutture.

Ora servirà cura costante, collaborazione continua e tanta fede per far sì che i semi gettati possano davvero fiorire e portare frutti abbondanti per le comunità malgascse.



Testimonianza di Pietro Branchina – Governatore della Misericordia di Adrano

Questa missione in Madagascar ha rappresentato, per me, molto più di un viaggio. È stata un'esperienza forte, trasformante, vissuta in un momento personale molto delicato. Durante quei giorni ho dovuto affrontare un lutto familiare profondo. Eppure, nonostante il dolore, ho scelto di restare. Perché credo fermamente nell'importanza del progetto HIC SUM. Credo che quando il bene chiama, occorre rispondere con tutto il cuore. E così ho fatto: mi sono immerso completamente nella missione.

Ciò che ho visto e vissuto ha suscitato in me riflessioni profonde. Ho notato quanto spesso, una volta raggiunta una certa stabilità o posizione, ci si adagi. Il “si è sempre fatto così” diventa un rifugio comodo, un alibi per non mettersi più in gioco. In fondo, se io sto bene, perché dovrei preoccuparmi degli altri? È una mentalità pericolosa, perché anestetizza lo slancio verso il cambiamento.

Purtroppo, questo atteggiamento non è limitato solo ad alcuni “missionari” – che magari godono di vitto e alloggio, ma senza un reale coinvolgimento – ma si è manifestato anche in alcune figure religiose. Eppure, ci sono esempi luminosi, come suor Romana. Una donna che ha dato tutto, corpo e anima, per costruire con le sue mani ciò che oggi esiste: scuole, case, comunità. Ma è come se il tempo si fosse fermato a quelle realizzazioni. Quelle strutture, oggi, in parte fatiscenti, sembrano essere rimaste orfane dello spirito originario. Quello che manca, oggi, è la scintilla dell'iniziativa. In certi momenti, ho percepito persino un sottile ostruzionismo, come se la nostra presenza fosse un'intrusione, e non un'offerta di collaborazione.

Il progetto HIC SUM, ideato da Luigi Spadoni, è, a mio avviso, una visione giusta e coraggiosa: costruire un'impresa che produca reddito reinvestito nella comunità. Non vivere più solo di aiuti esterni, ma imparare a camminare con le proprie gambe. Una crescita graduale, concreta, sostenibile, che non si basa sul profitto immediato, ma sulla dignità e sull'autonomia. È questa la strada da percorrere.

Tuttavia, esiste una criticità fondamentale: se le vere protagoniste del progetto – le suore sul campo – non credono davvero nella possibilità del cambiamento, se non seguono con convinzione e cuore la visione della loro Delegata, suor Esther, come potrà mai funzionare? Se manca il coinvolgimento autentico, se l'entusiasmo si spegne nella rassegnazione, allora il progetto è destinato a fallire ancor prima di decollare.

Fortunatamente, accanto a queste difficoltà, ho visto anche una luce chiara e forte: quella dei laici. La loro risposta è stata sorprendente. In pochi giorni, è emerso un entusiasmo contagioso, una voglia concreta di mettersi in gioco. Lavorando insieme, e con qualche piccolo riassetto anche a livello di responsabilità, siamo riusciti a gettare le basi per la nascita della Federazione OPERA **M** Madagascar. Un segnale importante, una promessa di futuro.

Sono fiducioso. Se questo spirito saprà essere coltivato, se si riuscirà a costruire una rete solida e autentica, anche il Madagascar potrà scoprire e vivere la bellezza di un volontariato organizzato, simile a quello che, in Italia, rappresenta una colonna della società civile. Serve tempo, certo. Ma soprattutto serve fede, visione e cuore.

Testimonianza di Agatino Tomaselli – Volontario della Misericordia di Adrano

Mi chiamo Agatino e sono un volontario della Misericordia di Adrano.

Nel marzo 2025 ho avuto il privilegio di partecipare alla missione in Madagascar nell'ambito del progetto HIC SUM, promosso da spazio + spadoni.

Ho viaggiato insieme a due confratelli: Pietro, Governatore della Misericordia di Adrano, e Serena, anch'ella volontaria. Insieme abbiamo trascorso quindici giorni intensi, immersi in una terra affascinante, ricca di umanità ma segnata da grandi difficoltà.

Siamo stati accolti dalle Suore del Sacro Cuore di Ragusa, religiose instancabili che operano quotidianamente accanto ai più poveri. Con loro abbiamo avviato i primi passi di un progetto sociale di grande respiro: la creazione di un allevamento e di un piccolo caseificio per la produzione e la vendita di formaggi, finalizzato a promuovere autosostentamento e sviluppo locale.

Il mio ruolo era quello di apprendere e trasmettere, in forma semplice e pratica, le tecniche base per la produzione casearia – formaggio e ricotta – così da poter contribuire concretamente all'avvio dell'attività.

Durante la missione, mi ha profondamente colpito la figura di suor Esther, delegata per il Madagascar. La sua determinazione e la sua fede nella riuscita del progetto sono state una fonte continua di ispirazione e forza.

Accanto a esperienze ricche di umanità e collaborazione, non sono mancati momenti difficili. In alcune comunità ho percepito distacco e scarso coinvolgimento. È stato un aspetto faticoso da accettare, ma fondamentale da riconoscere: un progetto come HIC SUM richiede partecipazione attiva, cuore e spirito di squadra. Senza questi elementi, anche le migliori intenzioni rischiano di non attecchire.

Porto nel cuore immagini che difficilmente dimenticherò: persone che si lavano e lavano i panni nel fiume, perché non c'è alternativa. Contadini che lavorano nei campi a piedi nudi, sotto il sole. Bambini con gli occhi pieni di gioia, nonostante la povertà estrema. Scene di una quotidianità dura, ma anche ricca di dignità.

Un momento particolarmente significativo è stato quello dedicato alla forma-

zione. Abbiamo tenuto corsi di primo soccorso nelle scuole, rivolti a studenti, insegnanti e suore. L'attenzione e l'interesse con cui hanno accolto le nostre parole ci hanno fatto comprendere quanto anche un piccolo gesto, se ben trasmesso, possa diventare strumento di salvezza.

Il Madagascar è una terra di contrasti: bellezza e povertà, sorrisi e privazioni, resilienza e speranza. In questo contesto così complesso, ho imparato che il volontariato autentico non è solo operare, ma soprattutto esserci. Significa ascoltare, condividere, camminare insieme.

Rimango profondamente grato alla Misericordia di Adrano, alla Fondazione spazio + spadoni, alle Suore del Sacro Cuore, a suor Esther e ai miei compagni di viaggio, Pietro e Serena. Da questo viaggio porto via molto più di quanto abbia dato. E spero, nel mio piccolo, di aver lasciato anch'io un seme.

Conclusione di Serena Arcoria: Semi Gettati, un Cammino che Continua

Concludendo queste pagine, scritte al ritorno da un viaggio che ha segnato profondamente me e i miei compagni di missione, sento che il racconto si ferma, ma il cammino intrapreso in Madagascar con il progetto HIC SUM è tutt'altro che concluso. Quindici giorni vissuti intensamente, tra incontri, scoperte, sfide e speranze, hanno lasciato un'impronta indelebile non solo nella terra malgascia, ma nei cuori di noi volontari – Pietro, Agatino, e io stessa – e, spero con tutto il cuore, di chi leggerà queste righe.

Come ho cercato di esprimere nell'introduzione, questo non è stato solo il resoconto di un'azione umanitaria, ma la cronaca vissuta in prima persona di quel "Pellegrinaggio di Virtù", dove Fede, Speranza e Carità si sono intrecciate con il Coraggio, la Pazienza e la fatica quotidiana della Collaborazione. Abbiamo insieme toccato con mano la povertà estrema e la dignità resiliente, l'accoglienza straordinaria che ci ha commosso e le resistenze al cambiamento che ci hanno interrogato, la sete di futuro dei giovani e l'ombra di vecchie abitudini difficili da sradicare.

Le testimonianze finali di Pietro e Agatino, che abbiamo appena letto, aggiungono le loro voci sincere a questo racconto, riflettendo sentimenti ed esperienze che abbiamo profondamente condiviso. Rivelano la complessità di ciò che abbiamo vissuto: la gioia nel vedere i primi frutti del nostro impegno comune, come la produzione autonoma del formaggio, e l'amarezza di fronte all'ostruzionismo o alla mancanza di pieno coinvolgimento; la forza ispiratrice di figure come Suor Esther e la memoria commossa di pionieri come Suor Romana; la criticità di una comunicazione interna da migliorare e, soprattutto, la sorprendente e potente risposta dei laici, che ci ha riempito di fiducia.

È proprio in quest'ultimo aspetto che risiede, forse, la chiave di volta per il futuro. La nascita della Federazione OPERA **M** Madagascar, scaturita dall'entusiasmo contagioso di persone come Jojo, Anthony e Lantu, rappresenta un seme prezioso che abbiamo visto germogliare sotto i nostri occhi. Dimostra che la visione del progetto HIC SUM – promuovere l'autosostentamento, la dignità attraverso il lavoro, l'uscita dalla logica dell'assistenzialismo – ha trovato terreno fertile proprio lì dove è più necessario: nella volontà della comunità locale di diventare protagonista del proprio riscatto.

Le sfide emerse, che abbiamo cercato di delineare con onestà nelle Considerazioni Finali, non vanno nascoste: la povertà diffusa, le superstizioni radicate, le difficoltà comunicative e le resistenze al cambiamento sono ostacoli reali.

Ma non sono insormontabili. Richiedono perseveranza, dialogo, trasparenza e, come sottolineato da Pietro, la fede e il cuore di tutti coloro che sono coinvolti, a ogni livello.

Naturalmente, nulla di tutto questo sarebbe stato possibile senza la visione, la generosità e la fiducia di Luigi Spadoni, fondatore di spazio + spadoni e ideatore del progetto HIC SUM. A lui va il nostro più sentito ringraziamento per aver creduto in questa impresa e averla sostenuta concretamente, e in modo particolare per la fiducia che ha riposto proprio in noi come Misericordia di Adrano. Un grazie speciale va anche a Selene, il cui impegno quotidiano e la cui dedizione nel coordinare e supportare i progetti HIC SUM in Italia e nel mondo sono stati e continuano ad essere un pilastro fondamentale per la loro realizzazione, inclusa questa nostra missione in Madagascar.

Ma questo progetto è stato prezioso per tutta la Misericordia di Adrano. Ci ha permesso di rimanere attivi e uniti intorno a un obiettivo comune, stimolando nuove energie e rafforzando legami interni. Ha inoltre aperto le porte a nuove e preziose amicizie, come quella con la Misericordia di Rosolini, con cui siamo felici di annunciare un imminente gemellaggio, e con altre Misericordie vicine. Un ringraziamento affettuoso va a Nino Savarino, Governatore della Misericordia di Rosolini: la sua testimonianza convinta è stata decisiva per la nostra adesione all'iniziativa, e il suo supporto costante, anche nella fase di fondazione della Federazione OPERA **M** Madagascar, è stato per noi fondamentale.

La Misericordia di Adrano, insieme a spazio + spadoni e alle Suore del Sacro Cuore, ha gettato semi importanti, e noi tre siamo stati umili strumenti in questo inizio. Ora comincia il tempo della cura costante, dell'accompagnamento paziente, del supporto continuo affinché questi semi possano davvero radicarsi e dare frutti abbondanti.

Questo diario di missione vuole essere non solo la nostra testimonianza, ma anche un invito: a rimanere connessi con questa realtà, a sostenere questo cammino, a credere che, goccia dopo goccia, insieme, si possa davvero creare quell'acquazzone di speranza e cambiamento di cui il Madagascar ha bisogno. Il lavoro è appena iniziato, e ogni contributo – di preghiera, di supporto, di attenzione – sarà prezioso per il futuro che abbiamo iniziato a costruire insieme. E chissà, ci auguriamo che queste pagine possano essere anche fonte di ispirazione per altre Misericordie, associazioni o singoli volontari. Speriamo li incoraggi a scoprire e partecipare a progetti, come quello di spazio + spadoni, per portare nuovi semi di speranza nel mondo.

Grazie a tutti e che Iddio ve ne renda merito!

La Misericordia di Dio è all'opera, SEMPRE.

OPERA M

È la riEvoluzione delle opere di misericordia. È lo strumento permanente di sviluppo di un pensiero forte e rinnovato delle opere nel mondo.

LE OPERE DI MISERICORDIA SONO QUATTORDICI

Consigliare
i dubbiosi

1

Insegnare
agli ignoranti

2

Ammonire
i peccatori

3

Consolare
gli afflitti

4

Perdonare
le offese

5

Sopportare
le persone moleste

6

Pregare Dio per i vivi
e per i morti

7

OPERA M

Dar da mangiare
agli affamati

Dar da bere
agli assetati

Vestire
gli ignudi

Ospitare
i pellegrini

Visitare
gli infermi

Visitare
i carcerati

Seppellire
i morti

Nasce da un'urgenza sentita fortemente da spazio + spadoni di riEvolvere il concetto di opera di misericordia come cammino che è sempre contemporaneamente umano e divino insieme, e quindi, sempre spirituale oltre che pratico (o corporale).

La riscoperta, anzi, la vera riEvoluzione delle opere deve essere ritrovata dentro questa sintesi tra aspetto spirituale e atto pratico. L'operare materiale deve sempre essere permeato dallo spirito.



1

INVoca

chiama lo Spirito

2

ASCOLTA

fai silenzio, apriti all'ascolto

3

INCONTRA

stai in mezzo alla gente
con l'incontro, il TU diventa NOI

4

OPERIAMO

agire le Opere

5

INONDIAMO

portiamo tutti alle Opere

**BLOG
MISSION**



WEBSITE

spaziospadoni.org

segreteria@spaziospadoni.org



Pro Civibus Adranis



1987

